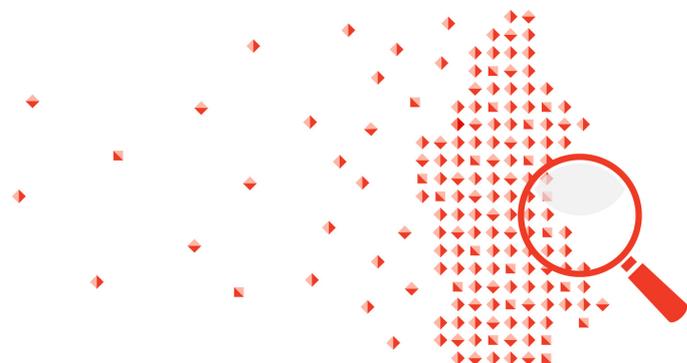




# Outlook Terziario

## La lente sul Piemonte Nord

### Anno 2022



#### Sintesi dei risultati

06 settembre 2023

### Il Piemonte Nord verso un nuovo equilibrio post-pandemico?

Dopo quanto rilevato nel corso del primo semestre 2022, periodo nel quale si era assistito ad un discreto sviluppo del tessuto imprenditoriale (+0.4% per il totale economia, con il terziario a +0.3% tra gennaio e giugno) e della domanda di lavoro (+23.0% per il totale economia, con il terziario a +27.4% tra gennaio e giugno) nell'area del Piemonte Nord, l'andamento complessivo nei dodici mesi evidenzia un'inversione di tendenza nel caso delle unità locali, che chiudono il 2022 con un bilancio annuale negativo (-1.1%, con il terziario a -0.8% tra gennaio e dicembre), e una decisa decelerazione del tasso di crescita degli avviamenti (+4.5%, con il terziario a +5.1% tra gennaio e dicembre), conseguenza del mutato scenario congiunturale del secondo semestre.

I dati confermano le ipotesi formulate in occasione dell'edizione di Novembre 2022 del Report, quando si era previsto che le molteplici criticità politico-economiche emerse in corso d'anno (tra cui conflitto russo-ucraino, scarsità di materie prime/semilavorati, crescita dell'inflazione trascinata dai rincari abnormi di energia e gas con conseguente compressione del potere d'acquisto dei consumatori) e il fisiologico rallentamento dopo il rimbalzo post-Covid 19 avrebbero condotto ad un bilancio annuo più penalizzante e meno favorevole rispetto alle tendenze dei primi sei mesi.

Sulla base delle elaborazioni effettuate dal Centro Studi, i dati Infocamere relativi al 2022 registrano un totale di 84.012 unità locali in Piemonte Nord, il 64.3% delle quali operanti nel terziario; l'industria incide, invece, per il 27.3%, mentre il settore primario risulta oramai inferiore al 10.0% (più precisamente 8.2%). Dal punto di vista territoriale, il 40.5% delle attività economiche del quadrante è localizzata in provincia di Novara, quindi – pur con un certo distacco – nel Biellese (21.4%), nel Vercellese (20.4%) e infine nel Verbanese (17.6%).

Come accennato, se nel corso del primo semestre 2022 si era registrata una pur debole crescita (+0.4%) del tessuto imprenditoriale del Piemonte Nord, il bilancio annuale vede un suo indebolimento, rilevando una flessione del -1.1% nel totale economia, corrispondente a -926 unità locali. Sul risultato pesano soprattutto le riduzioni che hanno interessato i settori industria e terziario, entrambi caratterizzati da una perdita di -430



aziende attive circa ciascuno. Anche il settore agricolo chiude comunque l'anno in negativo (-119 unità locali). Il Piemonte Nord risulta, inoltre, più penalizzato rispetto alla Regione Piemonte nel suo complesso, che evidenzia un ribasso più contenuto su base annua (-0.1%), grazie anche alla stabilità dimostrata dal terziario regionale e dalla timida crescita della manifattura (+0.3%).

Considerando il quadriennio 2018-2022, si registra una performance altresì poco soddisfacente per il quadrante. Il timido recupero sperimentato nel corso del 2021 (+0.1%, corrispondente a +98 unità in valore assoluto) è risultato insufficiente a colmare i bilanci negativi del biennio precedente (-1.3% nel 2019, -0.5% nel 2020): rispetto al dato del 2018, il 2022 mostra una variazione del -2.8% pari a -2.385 unità locali. Il saldo negativo interessa peraltro tutti e tre i settori dell'economia, a differenza di quanto rilevato per la Regione Piemonte, dove il terziario presenta una dinamica di crescita nel medesimo periodo (+1.2%, contro il -1.6% del quadrante). Sul risultato del Piemonte Nord, hanno inciso negativamente in particolare i trend delle province di Biella e Vercelli, ben più accentuati rispetto alla media dell'area in esame.

Come anticipato, nel complesso del Piemonte Nord il terziario risulta il settore principale, con 54.024 unità locali attive al 31 dicembre 2022, sostanzialmente distribuite tra i comparti dei servizi (44.1%) e del commercio (39.6%). La restante quota, pari al 16.3%, opera invece nel turismo. Sulla performance negativa del settore (-0.8% pari a -432 unità locali), ha pesato soprattutto il calo del commercio (-2.4% su base annua), accusato peraltro da tutte e quattro le province del Piemonte Nord; il turismo ha invece contenuto il calo al -0.7%, risparmiando Novara (+0.4%); i servizi archiviano, infine, una dinamica positiva nella misura del +0.7% (+162), da ricondurre ancora a Novara, nonché al Verbanco Cusio Ossola.

Nel complesso del settore, il 2022 ha registrato una flessione delle sedi principali, pari al -1.5% (ovvero -601) rispetto al dato 2021, mentre si è assistito ad aumento delle unità locali secondarie con sede in provincia (+0.7%, ovvero +45) e soprattutto delle unità locali secondarie con sede fuori provincia, cresciute in corso d'anno del +1.8%, corrispondente a un bilancio di +124. Le unità secondarie con sede fuori provincia, coprendo il 13.8% del totale attive, hanno superato le filiali con sede in provincia (11.8%): si conferma così l'attrattività del territorio del quadrante per l'imprenditoria proveniente da altre aree regionali o extra-regionali e, in particolare, l'interesse per Novara e Verbanco Cusio Ossola, visto che in tali province è localizzato l'83.1% delle sedi secondarie con sede fuori provincia.

Nel corso del 2022, come ormai da qualche anno, si osserva un ulteriore aumento delle società di capitali, contro la progressiva riduzione di imprese individuali e delle società di persone attive nel terziario. Nell'arco dei dodici mesi, le società di capitali hanno registrato una variazione del +2.5% (+395 in termini assoluti), mentre si sono perse quasi -700 imprese individuali (-2.7%) e oltre -140 di società di persone (-1.3%). Nonostante il trend in atto, le ditte individuali sono ancora la forma societaria prevalente nel terziario del Piemonte Nord, rappresentando



il 46.3% del totale attive; le società di capitali mostrano, comunque, un'incidenza del 29.5%, ormai davanti alle società di persone (20.3%); una quota marginale (3.9%), invece, comprende il residuale aggregato delle altre forme giuridiche.

Lo scenario annuale meno brillante rispetto a quello del primo semestre viene avvalorato anche dalla decelerazione del ritmo di crescita della domanda di lavoro nel Piemonte Nord, che vede un significativo taglio dei punti percentuali dai sei ai dodici mesi: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), nel 2022 gli avviamenti hanno raggiunto quota 126.281 nel complesso dell'economia, a fronte di un aumento del +4.5% rispetto ai valori del 2021. Al risultato ha concorso positivamente il terziario, con una crescita del +5.1%, corrispondente a +4.666 avviamenti in più rispetto al 2021; di contro, l'agricoltura ha deluso (-81 avviamenti), mentre l'industria ne ha generati 1.055 in più. L'aumento registrato nell'arco dell'anno ha portato il terziario a registrare un totale di 96.062 contratti stipulati nel settore dell'area in esame: il numero di avviamenti raggiunto nel 2022 supera di +8.384 (+6.8%) il livello corrispondente del 2018; fa eccezione Vercelli, che presenta un numero di nuove assunzioni ancora inferiori a quelle del 2018-2019.

Il personale assunto nel terziario è risultato in prevalenza di genere femminile (57.8%) e, in larga parte, di nazionalità italiana (80.6%); inoltre, considerando le diverse fasce di età, il 50.3% dei nuovi contratti ha coinvolto giovani fino ai 34 anni, mentre il 48.4% adulti appartenenti alla fascia 35-64 anni. Con riferimento alle forme contrattuali adottate, si è fatto ricorso al tempo determinato nel 50.3% dei casi, seguito, pur con ampio distacco, dal somministrato (15.4%) e, quindi, dal lavoro a tempo indeterminato (13.6%). Rispetto al 2021, le crescite più importanti si registrano per i contratti di apprendistato (+20.4%), collegati naturalmente alla popolazione giovanile, e per i contratti a tempo indeterminato (+17.3%). Le forme a tempo determinato hanno sperimentato una variazione del +6.6%, mentre il somministrato non va oltre al +1.5%. Sono risultati in flessione, invece, i contratti di lavoro domestico e a domicilio (-17.3%), protagonisti di un exploit nel corso del primo lockdown e diminuiti progressivamente con l'attenuarsi della crisi pandemica, i contratti di lavoro parasubordinato (-1.7%), nonché l'intermittente (-1.1%).

Nel 2022, il sostegno principale per il sistema terziario del Piemonte Nord è da ricondurre ai servizi: le unità locali sono risultate in aumento (a differenza degli altri due comparti), pur nella misura del +0.7% rispetto al 31 dicembre 2021, corrispondente ad una variazione assoluta di +162 aziende attive, grazie al saldo positivo in provincia di Novara e Verbanò Cusio Ossola, in grado di compensare quello negativo accusato da Biella e Vercelli; il tasso di crescita delle unità locali risulta tuttavia più contenuto di quello registrato dal comparto per il periodo 2018-2022 (+2.6%). In termini di tipologia di clientela, le unità locali dei "Servizi alle imprese" sono cresciute su ritmi (più che) doppi (+1.7%) rispetto a quelli dei "Servizi alle persone" (+0.8%). Gli avviamenti del comparto sono aumentati del +2.9% (+1.675 contratti), per un ammontare complessivo di 60.259. Al contrario di quanto rilevato per le unità



locali, la quota principale (53.9%) è rappresentata dai “Servizi alla persona”, nonostante la frenata al -0.1%; una dinamica positiva e ben più sostenuta della media di comparto ha interessato, invece, i “Servizi alle imprese” (+8.0%), passati così ad un’incidenza del 30.1%.

Il commercio, che nel 2021 era stato interessato da una congiuntura favorevole e che per la prima volta dal 2016 aveva sperimentato un leggero rialzo delle imprese (+0.3%), nel periodo in esame torna ad evidenziare un saldo negativo corrispondente a -528 unità locali (-2.4%), da ricondurre in prevalenza al settore del “Commercio al dettaglio” (-3.2%, pari a -416 esercizi). Nonostante ciò, nel corso dell’anno gli avviamenti hanno raggiunto una crescita del +8.8%, che in termini assoluti si traduce in +956 contratti rispetto al 2021. Gli 11.773 avviamenti totali sono da ricondurre nel 60.4% dei casi al segmento del “Commercio al dettaglio”, suggerendo la tendenza ad una sempre maggior dimensione dei punti vendita: su base annua hanno peraltro sperimentato una variazione pari al +14,1%, contro il +1.1% archiviato dall’Ingresso. Gli avviamenti del commercio, pur dando un segnale di un certo dinamismo, rappresentano il 12.3% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord.

Con riferimento al turismo, dopo il recupero del +1.0% registrato nel 2021, la crescita del tessuto imprenditoriale ha subito una battuta d’arresto (-0.7%, pari a -66 unità locali), portando il bilancio del 2022 ad un totale di 8.790 aziende del comparto distribuite nel territorio. La flessione è da ricondurre in via principale al segmento “Bar e attività di ristorazione”, in calo del -1.4% durante l’anno; in controtendenza, la categoria “Alberghi e strutture ricettive” ha visto un aumento del +2.1%. Parallelamente, le assunzioni nell’area in esame sono aumentate di +2.035 unità rispetto al 2021 (+9.3%), raggiungendo quota 24.030 al 31 dicembre 2022. Di queste, il 74.5% riguarda il settore “Bar e attività di ristorazione”; seguono, con un’incidenza del 13.8%, gli “Alberghi e strutture ricettive”, mentre le “Altre attività turistiche” si fermano all’11.6%. A livello di dinamica, la più sostenuta ha caratterizzato “Alberghi e strutture ricettive” (+14.9%); segue la variazione del +9.5% rilevata da “Bar e attività di ristorazione”.

## **Commercio: prosegue il calo di unità locali contrapposto all’aumento della domanda di lavoro**

Se nel primo semestre dell’anno lo sviluppo delle unità locali del commercio localizzate in Piemonte Nord aveva frenato del -0.3% (-75 in valore assoluto), considerando l’arco dell’intero 2022, la contrazione risulta ben più accentuata: gli esercizi commerciali cedono infatti del -2.4% (pari a -528 unità locali) rispetto al 2021, dimostrando un decremento peggiore rispetto a quello regionale (-1.5%). La dinamica di segno negativo accomuna il settore commercio di tutte e quattro le province qui considerate, in calo su tassi piuttosto simili: Vercelli ha perso il -2.9% (-139 aziende), Verbanò Cusio Ossola il -2.7% (-107 aziende), Biella il -2.4% (-112 aziende) e infine Novara il -2.0% (-170 aziende).



Il 58.0% delle 21.403 imprese commerciali presenti nell'area del Piemonte Nord al 31 dicembre 2022 risulta composto da esercizi al dettaglio; proprio il "Commercio al dettaglio" mostra una variazione negativa pari al -3.2% su base annua, incidendo in modo rilevante nella performance settoriale nel suo complesso; si ricordi, inoltre, che tale segmento anche nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 accusa la flessione più gravosa, pari al -8.4% (-1.143 unità locali). Tornando a focalizzare l'attenzione sul 2022/2021, i punti vendita di prodotti "Casa e arredo" sono diminuiti del -0.2% (-3 unità in termini assoluti); più decisa è risultata, invece, la flessione del segmento "Alimentare", in calo del -2.9% (-93 unità); la variazione di maggior entità si rileva, tuttavia, per il settore "Moda-Fashion" che in soli 12 mesi ha registrato un calo del -5.8% pari a -176 unità locali. Similmente, se si considera il periodo 2018-2022 la maglia nera spetta proprio al "Moda-Fashion", che archivia un -15.5% (-525 esercizi), seguito da "Alimentare" (-7.7%) e "Casa e arredo" (-4.6%); nel quadriennio anche le "Altre attività al dettaglio" perdono terreno nella misura del -5.4% (del -2.7% se si limita l'analisi al 2022/2021).

Nello specifico delle categorie merceologiche indagate, le variazioni negative degne di nota interessano il "Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento" (-11.1% ovvero -75 unità), il "Commercio al dettaglio di prodotti vari, mediante un incaricato alla vendita (porta a porta)" (-10.8% ovvero -50 unità), "Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari" (-4,5% cioè -39 unità) e il "Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici" (-11.9% cioè -27 unità). Detto ciò, non mancano aziende che sono rimaste stabili durante tutto il 2022: il 32% delle attività previste dai codici ATECO in cui è suddiviso il commercio ha infatti confermato il valore del 2021; il 21% ha, invece, registrato una crescita. Si rilevano infatti alcune categorie in controtendenza rispetto all'andamento medio del comparto: è proseguita, ad esempio, l'espansione del "Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via Internet" (+37 unità, ovvero +7.4%), che registra la crescita maggiore in termini assoluti; salgono altresì gli esercizi di "Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli" (+19, ovvero +3.1%), il "Commercio al dettaglio di confezioni per adulti" (+15, ovvero +2.6%) e il "Commercio al dettaglio di utensili per la casa, cristalleria e vasellame" (+12, ovvero +9.8%).

Arretra del -2.0% su base annua, su ritmi dunque più contenuti rispetto ai dettaglianti, anche il "Commercio all'ingrosso", palesando tuttavia una performance lievemente peggiore rispetto al -1.5% della Regione Piemonte. In controtendenza, si muove la categoria delle "Altre attività commerciali", che ricomprende la "Vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli" in crescita del +0.6% (+16 in termini assoluti); tale evoluzione va ricondotta alle province di Biella (+1.0%) e Novara (+1.6%), mentre il VCO mostra un arretramento anche in questa tipologia distributiva (-1.4%).

In base ai dati SILP resi disponibili dalla Regione Piemonte, la domanda di lavoro per il settore commercio nel territorio del Piemonte Nord può contare 11.773 contratti stipulati al 31 dicembre 2022, in aumento del +8.8% (corrispondente a +956 avviamenti) rispetto ai valori registrati nel 2021. Il 60.4% degli assunti è stato inserito in



attività al dettaglio, che del resto evidenziano un incremento pari al +14,1% superiore alla media di comparto. A sostenere la crescita occupazionale sono stati gli avviamenti nel “Moda-Fashion” (+27.7%), nelle “Altre attività commerciali” (+16.6%) e nell’“Alimentare” (+9.3%), mentre è stato interessato da una flessione il segmento “Casa e arredo” (-2.8%), in controtendenza rispetto alla variazione positiva evidenziata in Regione anche per questa merceologia.

Gli avviamenti nel commercio riguardano prevalentemente personale di nazionalità italiana (87.2%) e per una quota maggioritaria, ovvero il 57.7%, personale giovane fino ai 34 anni di età. Le assunzioni hanno coinvolto per il 51.0% manodopera femminile. Sostanzialmente, la metà degli avviamenti del 2022 è stata regolata con rapporto di lavoro a tempo determinato (49.9%), in aumento del +7.6% su base tendenziale. Cresce, comunque, su ritmi sostenuti anche il ricorso al contratto a tempo indeterminato (+27.8%), arrivando a coprire il 18.3% del totale degli avviamenti di periodo, davanti al somministrato (17.1%).

## **Turismo: lento recupero della domanda di lavoro**

Nell’area del Piemonte Nord le 8.790 attività di servizio turistico sono composte da “Alberghi e strutture ricettive” per il 10.5%, da “Bar e attività di ristorazione” per ben il 70.8% e da “Altre attività turistiche” per il restante 18.7%. La maggior concentrazione di tali imprese si trova nel complesso delle delegazioni Laghi, Ossola e Verbania (33.3%). Rispetto al totale delle strutture presenti sull’intero territorio regionale, il turismo delle province del quadrante incide per il 20.3%. Il 2022 si presenta come un anno a due velocità per il settore: il calo complessivo del -0.7% (-66 unità locali) deriva infatti, da una parte, dall’aumento di “Alberghi e strutture ricettive” (+2,1%, ovvero +19 in valore assoluto) e delle “Altre attività turistiche” (+0,2%, pari +4), cui si contrappone un decremento di “Bar e attività di ristorazione” (-1,4%, corrispondente a -89).

Lo stesso trend si registra lungo tutto il periodo 2018-2022: nel quadriennio fortemente condizionato dalla pandemia Covid-19, gli “Alberghi e strutture ricettive” hanno mostrato una crescita del +10.7% (+89), così come le “Altre attività turistiche”, in aumento del +2.9% (+47), mentre “Bar e attività di ristorazione” mostrano una flessione duratura del -1.7% (-83).

Considerando le singole tipologie di attività, la peggior variazione assoluta ha interessato i “Bar senza cucina” (-89 unità, corrispondente al -3.1%), la “Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto” (-27, ovvero -4.8%) e le “Gelaterie e pasticcerie” (-12, ovvero -3.4%). Una flessione di un certo rilievo è stata accusata anche dalle “Agenzie di viaggio e Tour operator” (-16, pari al -22.5%). Di contro, come già rilevato dal primo semestre, sono cresciute le “Mense” (+25 unità, +29.1%), nonché, a livello di strutture ricettive, gli “Affittacamere, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence” (+25 in valore assoluto, +7,6%); si è



altresì registrato un incremento per le attività di “Gestione di impianti per eventi sportivi all’aperto o al coperto” (esclusi stadi e piscine) e per la “Ristorazione con somministrazione”, entrambi nella misura di 9 unità in più, corrispondenti tuttavia ad un +13.0% per i primi e +0.4% per la seconda.

Dopo la severa riduzione degli avviamenti avvenuta nel 2020 (-31.5%), la domanda di lavoro aveva sperimentato una ripresa nel corso del 2021 (+30.1%), senza tuttavia riuscire a colmare il gap con i valori del 2018-2019. In virtù della crescita degli avviamenti del +9.3% (+2.035) avvenuta nel 2022, le assunzioni hanno raggiunto quota 24.030; nonostante ciò, resta un divario di -895 avviamenti (-3.6%) rispetto al 2018. Il 74.5% dei contratti stipulati nel 2022 nel territorio del Piemonte Nord è stato attivato nell’ambito del settore “Bar e attività di ristorazione”, mentre il 13.8% nell’ambito di “Alberghi e strutture ricettive”, rispettivamente in crescita del +9.5% e del +14.9%.

Il 55.8% degli avviamenti del segmento turistico ha interessato personale di genere femminile, il 59.4% i giovani fino a 34 anni d’età. L’80.1% degli avviamenti ha, inoltre, coinvolto lavoratori di origine italiana. Mentre gli avviamenti di personale italiano hanno evidenziato un aumento del +6.4%, quelli relativi agli stranieri sono stati più dinamici, essendo cresciuti del +22.6%. Con riferimento al genere, invece, i contratti avviati a favore della componente femminile sono aumentati del +10.1%, contro il +8.3% di quella maschile.

Relativamente alle forme contrattuali utilizzate in tale ambito, quella più diffusa è rappresentata dal tempo determinato (49.9%), in aumento del +15.9% su base annua. Al secondo posto si trova un’altra forma tipica del settore turistico, ovvero il contratto intermittente, che copre il 27.7% degli avviamenti di periodo, risultando stabile rispetto al 2021. A distanza di 20 punti percentuali circa (7.4%), si colloca il somministrato, migliorato del +15.1% nell’anno. La crescita di maggior rilievo ha interessato l’apprendistato (+32,2%), che raggiunge una quota pari al 4.7% degli avviamenti del comparto; buone le performance anche del tempo indeterminato (+19.2%), pur rimanendo stabile al 6.5% sul totale. Si segnalano, infine, delle flessioni per i contratti parasubordinati (-27.9%) e a domicilio (-29.9%).

## **Servizi: cresce il supporto alle imprese, ma si assume di più tra i servizi alla persona**

Con un totale di 23.831 unità locali al 31 dicembre 2022, il settore dei servizi rappresenta il 44.1% delle attività terziarie presenti nel territorio del Piemonte Nord, davanti quindi a commercio e turismo. A tale stock si è giunti grazie ad un aumento di +162 imprese attive (+0.7%) durante l’anno, concentratosi nel 72.8% dei casi nella delegazione di Novara e nel 25.9% in quella dei Laghi.

Guardando alla classificazione per tipologia di clientela, il 28.8% delle aziende è rappresentato da attività di “Servizi alle imprese”, il 25.5% da attività di “Servizi alla persona”, mentre il 45.6% ricopre “Altre attività di servizi”. Per tutti e tre gli ambiti, la maggior concentrazione si rileva nella delegazione di Novara.



Nel 2022 sono stati i “Servizi alle imprese” a fornire il maggior apporto allo sviluppo del settore, con un contributo di +114 realtà imprenditoriali (+1.7%). In corso d’anno, gli incrementi più significativi provengono dalle società di “Locazione immobiliare di beni propri o in affitto” (+65 unità, ovvero +3.7%), dalle “Attività di consulenza imprenditoriale, amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale” (+36 unità, ovvero +3.6%) e dalla “Mediazione immobiliare” (+31 unità, quindi +5.0%). Risultano in calo le “Lavanderie e tintorie” (ovvero -22, pari al -7.3%) e i “Produttori, procacciatori ed altri intermediari delle assicurazioni” (-17, corrispondente al -4.5%).

La crescita dei “Servizi alla persona” è stata più contenuta (+0.8%, pari a +51), mentre il complesso delle “Altre attività di servizio” è rimasto stabile. Preme sottolineare come le imprese attive nei Servizi, nel periodo 2018-2022, abbiano mostrato una crescita costante (2020 compreso), portando all’economia un numero di +608 unità locali (+2.6%), operanti soprattutto nel segmento dedicato alle imprese, con un’incidenza del 73.7% sul totale.

Con riferimento al mercato del lavoro, nel corso del 2022 sono stati registrati 60.259 avviamenti: a differenza delle unità locali, tuttavia, il 53.9% è stato realizzato nell’ambito dei “Servizi alla persona” – in lieve contrazione dal la precedente annualità (-0.1% corrispondente a -30 in valore assoluto) – mentre il 30.9% nell’ambito dei “Servizi alle imprese”, in crescita a ritmi considerevoli durante l’anno, nella misura del +8.0% (+1.341).

Come evidenziato per le unità locali, il quadriennio 2018-2022 si chiude favorevolmente per gli avviamenti nei “Servizi” nel Piemonte Nord: nonostante il calo del 2020, nel 2022 i contratti avviati risultano superiori del +18.1% rispetto a quelli del 2018, variazione corrispondente a 9.215 avviamenti in più; di questi, il 46.5% coinvolge i “Servizi alle imprese”, il 44.1% i “Servizi alla persona”.

Il personale neoassunto nel corso dell’anno è in prevalenza di nazionalità italiana (79.6%) e di genere femminile (60.0%); tendenzialmente, si parla di fasce d’età più mature, rispetto a quelle degli altri comparti terziari: il 53.3% ha un’età compresa tra i 35 e i 64 anni. In termini di dinamica, nel corso del 2022 gli avviamenti della componente femminile sono cresciuti del +1,8%, mentre quelli degli uomini del +4.6%. Un ritmo a doppia cifra, pari al +14.1%, ha coinvolto invece le assunzioni di stranieri; allo stesso tempo, una lieve crescita ha interessato gli italiani (+0.3%). Si è inoltre assistito ad un discreto aumento delle assunzioni di giovani fino a 34 anni (+5.7%, +1.478), mentre la classe 35-64 anni ha visto un debole aumento nella misura del +0.3% (+101).

Nel settore servizi del Piemonte Nord, il 50.6% dei contratti è a tempo determinato, seguito – su quote piuttosto simili – dal somministrato (18.3%) e dal tempo indeterminato (15.5%). Rispetto al 2022, gli avviamenti a tempo determinato sono aumentati del +3.2% (+942), mentre quelli in somministrazione e a tempo indeterminato sono cresciuti rispettivamente del +0.3% (+33) e del +14.8% (+1.209). Il ritmo più accentuato ha interessato le forme di apprendistato, in aumento del +16.2% (+183). Di contro, sono risultati in flessione sia l’intermittente (-12.2%) sia il domestico (-16.7%).